



VERMIGLIO

un film di Maura Delpero
con Tommaso Ragno, Giuseppe De Domenico, Roberta
Rovelli, Martina Scrinzi, Orietta Notari, Carlotta Gamba
sceneggiatura: Maura Delpero; fotografia: Mikhail Krichman;
montaggio: Luca Mattei; musiche: Matteo Franceschini;
produzione: Cinedora;
distribuzione: Lucky Red
Italia, Francia, Belgio, 2024 - 119 minuti



2024, Mostra del cinema di Venezia: Gran premio della
giuria

I Graziadei vivono nella frazione trentina di Vermiglio, in una casetta in mezzo ai campi e alla neve dei lunghi inverni di montagna. Il capofamiglia è un maestro elementare che si sforza di insegnare ai suoi studenti non solo ad esprimersi in un italiano corretto invece del dialetto che tutti (compresi i Graziadei) parlano a casa, ma anche ad aspirare a qualcosa di più bello e più alto della fatica quotidiana. Quando i Graziadei ospitano un soldato siciliano che ha disertato l'esercito si innesca una reazione a catena che l'unità familiare dovrà gestire, e che si svilupperà lungo le quattro stagioni dell'ultimo anno di guerra. Austero e poetico, Vermiglio racconta dell'ultimo anno della Seconda guerra mondiale in una grande famiglia e di come, per un paradosso del destino, essa perda la pace nel momento stesso in cui il mondo ritrova la propria; un'opera delicata e matura in cui la regista "attraversando un tempo personale, vuole omaggiare una memoria collettiva."

«Mio padre ci ha lasciati un pomeriggio d'estate. Prima di chiuderli per sempre, ci ha guardati con occhi grandi e stupiti di bambino. L'avevo già sentito che da anziani si torna un po' fanciulli, ma non sapevo che quelle due età potessero

fondersi in un unico viso. Nei mesi a seguire è venuto a trovarmi in sogno. Era tornato nella casa della sua infanzia, a Vermiglio. Aveva sei anni e due gambette da stambecco, mi sorrideva sdentato, portava questo film sotto il braccio: quattro stagioni nella vita della sua grande famiglia. Una storia di bambini e di adulti, tra morti e parti, delusioni e rinascite, del loro tenersi stretti nelle curve della vita, e da collettività farsi individui. Di odore di legna e latte caldo nelle mattine gelate. Con la guerra lontana e sempre presente, vissuta da chi è rimasto fuori dalla grande macchina: le madri che hanno guardato il mondo da una cucina, con i neonati morti per le coperte troppo corte, le donne che si sono temute vedove, i contadini che hanno aspettato figli mai tornati, i maestri e i preti che hanno sostituito i padri. Una storia di guerra senza bombe, né grandi battaglie. Nella logica ferrea della montagna che ogni giorno ricorda all'uomo quanto sia piccolo. Vermiglio è un paesaggio dell'anima, un "lessico familiare" che vive dentro di me, sulla soglia dell'inconscio, un atto d'amore per mio padre, la sua famiglia e il loro piccolo paese.» (Maura Delpero)

«Vermiglio è un film dell'incanto, anche quando veicola esattamente l'opposto. È forse questo l'aspetto più sorprendente ed affascinante del secondo, notevole lungometraggio della trentina Maura Delpero. (...) Siamo alla fine della seconda guerra mondiale a Vermiglio, villaggio di montagna in Trentino-Alto Adige, ultimo comune della val di Sole, storicamente zona di frontiera. In questo villaggio è nato il padre della cineasta e attraverso l'omaggio alla figura paterna e al luogo di nascita, emerge chiaro il ritratto di una comunità, delle sue gioie, piccole e grandi ma sempre momentanee, e delle sue grandi fatiche, amarezze, speranze troppo spesso deluse. E anche, con la stessa amorevole onestà, delle sue ipocrisie, omertà, ottusità. Film sul confine e dunque sul crinale. Sempre. Tra pace e guerra, quiete e tempesta, angoscia e serenità, inconscio e presa di coscienza, valli e vette, realtà e onirismo. (...) Vermiglio, che più lo si vede e rivede, e più risplende di bellezza.» (Francesco Boille, internazionale.it)

«È un film affascinante e ipnotico Vermiglio, costruito su costanti ellissi narrative nelle quali gli eventi accadono spesso in fuori campo (come per il destino di morte di Pietro) lasciando a noi spettatori la condivisione delle conseguenze umane. Il dramma si insinua silenzioso nella quotidianità, nel fluire della vita e delle stagioni, come correlativo oggettivo di una difficoltà a far collimare l'azione al sentimento. (...) Un film che crede ancora nella potenza dei luoghi e dei volti come tramite per andare oltre le storie contingenti, inscrivendosi in una tradizione di cinema italiano che fa dell'etica della forma la sua intima riflessione umanista. Insomma, Vermiglio è un film sincero e onesto con il suo spettatore confermando in Maura Delpero uno sguardo registico personale e consapevole che arricchisce il panorama del cinema italiano contemporaneo.» (Pietro Masciullo, sentieriselvaggi.it)

«Musica popolare, cultura montanara, dialetto, tragedie rustiche, il monachesimo come scelta di ribellione e libertà, la maternità come conseguenza naturale, accettata e indiscutibile, con una cadenza che si tiene distante dai ritmi del cinema più commerciale: Vermiglio è, per usare le parole della lucidissima autrice, innanzitutto "un paesaggio dell'anima", cui accostarsi con rispetto e ammirata stima.» (Massimo Lastrucci, cineforum.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it